

## RECENSIONE RE LEAR

“Re Lear” è la tragedia shakespeariana messa in scena al Teatro Amintore Galli di Rimini, in cui Glauco Mauri impersona abilmente il personaggio che dà il nome all’opera: Re Lear.

Conoscendo già il dramma di Shakespeare ed essendomi piaciuto, questo titolo mi interessava molto nella stagione di prosa di quest’anno.

La precedente lettura dell’opera è stata quindi utile nel seguire per tutta la durata dello spettacolo (di circa tre ore e quindi una rappresentazione a cui è stato piuttosto difficile prestare attenzione completa per tutta la durata, nonostante la pausa) l’intreccio, che, cosa frequente per l’autore, era piuttosto complicato.

Esso si svolgeva soprattutto sul tema familiare, declinato nell’esperienza di due famiglie, di cui una quella del Re. Un’avvincente rappresentazione in cui la tensione è data principalmente dall’impossibilità di credere alle parole dei personaggi perché, per via di subdola manipolazione e bugie, non si riesce a capire chi segua il proprio solo interesse personale e chi l’amore sincero, chi abbia ragione e chi torto.

Proprio questa ambiguità nelle parole e nelle azioni porta molti personaggi alla pazzia, un tema anch’esso affrontato in questo dramma e messo in scena in modo molto impressionante: i monologhi degli attori sono profondi e ben si adattano al pathos dell’intera rappresentazione e il personaggio del Matto paradossalmente è quello che più aiuta a distinguere la vera follia nella tragedia.

In generale i personaggi sono ben approfonditi, con tratti ambigui che ben rispecchiano le caratteristiche del dramma di Shakespeare e sono resi in maniera molto drammatica e passionale dagli attori.

Molto degna di nota secondo me è la scenografia, particolarmente suggestiva e assolutamente adatta al clima di ambiguità dell’intero dramma: i numerosi passaggi nascosti, con scale e pareti trasparenti che lasciavano intravedere o meno cosa succedesse all’interno a seconda della luce avevano un elemento di inevitabile spettacolarità e insieme permettevano alle vicende dei personaggi di intrecciarsi e confondersi l’una con l’altra allo stesso modo in cui la trama enigmatica mette in scena personalità subdole e altrettanto false.

Simonella Veronica